

1 - L'umano spiegato in Dio

Eccoci a Valdocco per dare inizio ai cinque video che racconteranno qualche cosa della vicenda umana e spirituale di san Francesco di Sales. In questi 5 video non faremo stretto ricorso alla biografia, non un trattato servendoci dei suoi scritti e neanche parleremo del contesto storico, culturale di Francesco di Sales. Ci saranno altri approfondimenti per questo. Ne parleremo invece un poco sotto l'aspetto pastorale.

E così iniziamo con questo primo video dove diremo qualche cosa sull'uomo, l'umano raccontato alla luce di Dio.

Nel grande periodo del Rinascimento si sviluppa il movimento culturale chiamato Umanesimo per il recupero dei classici della lingua greca e latina. Ovviamente questo prescinde dall'aspetto religioso, ma Francesco di Sales entra in questo movimento che coinvolge l'Europa e indica un aspetto religioso, dedito a Dio, devoto per questa lettura dell'uomo: l'umanesimo devoto.

Nella Filotea, al termine della prima parte FS conclude questo primo inizio di pedagogia della vita spirituale con una grande promessa e questa grande promessa riprende i temi del Battesimo. Infatti viene detta "Promessa battesimale". Ne ascoltiamo alcuni tratti.

"Voglio convertirmi a Dio buono e pietoso" poi continua "A tal fine gli affido, gli dedico e gli consacro il mio spirito con tutte le sue facoltà. La mia anima con tutte le sue potenze, il mio cuore con tutti i suoi affetti, il mio corpo con tutti i suoi sensi... O Signore tu sei il mio Dio, il Dio del mio cuore, della mia anima, il Dio del mio spirito; come tale ti riconosco e ti adoro per tutta l'eternità". (OA III, 60-61 = IVD I, 20)

Francesco di Sales entra in una grande visione di totale dedizione nei confronti di Dio: la chiamerà Devozione ed è un atteggiamento di completo affidamento in Dio e per tale abbandono propone un sano e concreto realismo cristiano che è molto benefico anche ai giorni nostri. Questo realismo concreto lo attinge prima di tutto nella natura. Nel luogo dove è nato, a Thorens Glières, la natura è montana, contrastata ma dolce.

La famiglia aggiunge un altro elemento molto interessante di scoperta di Dio nella propria vita. Mamma e papà saranno due personaggi fondamentali, soprattutto la mamma.

Poi un terzo elemento: durante i dieci anni di studi a Parigi, Francesco scopre, grazie ad un insegnante, che un libro della Bibbia lo appassionerà in maniera particolare: il Cantico dei Cantici. Attraverso a questo libro scopre un rapporto con Dio che è avvolgente, amichevole, affascinante e in questo rapporto crescerà e inviterà a crescere. Questa rivelazione di Dio è per lui un balsamo sui problemi personali e che vive la società del suo tempo: conflitti, divisione e contrasti sia a livello civile che religioso, pesanti epidemie che circolano nella Francia e nell'Europa del suo tempo. La natura, offre al giovane Francesco gli strumenti per poter cogliere la grammatica di Dio e poi la Bibbia decodificherà questa grammatica.

Sono tantissimi i testi in cui Francesco nella forma più semplice o negli argomenti più elevati prende analogie dalla vita umana e dalla natura. Ne ascoltiamo uno:

Qualunque genere di pietra preziosa immersa nel miele diventa più splendente, ognuna secondo il suo colore. Lo stesso avviene per i cristiani: tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione. (OA III, 20 = IVD 1, 3)

Ancora, dalla Filotea, il capitolo sulle virtù che si trova nella terza parte. Ascoltiamo un altro brano.

Quando sei calma e senza alcun motivo di collera, fa rifornimento di dolcezza e di affabilità, parlando e agendo, nelle tue azioni nel modo più cortese che ti sarà possibile, ricordandoti che la Sposa, nel Cantico dei Cantici, non soltanto ha il miele sulle labbra e sulla lingua, ma anche nel petto, dove non c'è soltanto miele, ma anche latte. Perché non basta avere la parola dolce nei confronti del prossimo, bisogna portarla anche dentro, nel petto, nell'intimo della nostra anima. Non basta nemmeno avere la dolcezza del miele, cioè nella conversazione, educata con gli estranei, ma bisogna avere anche la amabilità del latte verso i familiari e i vicini: in questo mancano seriamente quelli che sono angeli per la strada e diavoli in casa. (OA III, 165-166 = IVD 3, 8)

Poco per volta Francesco si apre ad una visione di Dio amico dell'uomo, lo sente pienamente affidabile e in questa affidabilità matura un percorso originale di vita spirituale.

Non è tutto così semplice: anche per lui ci sono passaggi difficili nella scoperta di questo Dio amico, affidabile per una umanità promettente.

Attorno ai 19/20 anni a Parigi, durante i suoi studi, vive alcuni mesi di tremenda crisi legata alle vicende e alle problematiche teologiche del suo tempo. Rilegge la sua giovinezza, a tratti tumultuosa, alla luce della predestinazione cioè essere fondamentalmente destinato alla dannazione eterna, e non è la paura della sofferenza eterna ma la grande sofferenza è la lontananza da un Dio che sente amico, amante, che sente amore. È quindi una crisi mistica molto più che non una crisi di fede.

Afflitto da questa crisi Francesco deperisce e ne uscirà soltanto grazie alla intercessione di Maria, abbandonandosi alla benevolenza di Dio. Qui inizierà una scoperta ancora più profonda, di un amore che avvolge tutta la nostra umanità e svilupperà dei passaggi che faranno scuola.

Dio ci vuole tutti salvi ma non soltanto: Dio ci vuole tutti santi e questo percorso Francesco di Sales lo chiamerà "Devozione" è un cammino di vita secondo il Vangelo vissuto intensamente. Secondo il Vangelo la nostra vita, la santità cristiana, porta l'esistenza ad essere viva, vitale e soprattutto vitalizzante. La santità cioè la vita devota secondo FS è proposta per consacrati, laici, per tutti gli stati di vita, un cammino di perfezione secondo la carità. Ne ascoltiamo alcuni tratti molto conosciuti ma sempre suggestivi e benefici.

La devozione deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa; ma non basta, l'esercizio della devozione dev'essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli. (OA III, 19-20 = IVD 1, 3)

Se la devozione è autentica non rovina proprio niente, anzi perfeziona tutto; e quando va contro la vocazione legittima, senza esitazione, è indubbiamente falsa. (OA III, 20 = IVD 1, 3)

Ascoltiamo da lui direttamente alcune parole in cui la propone a tutti coloro che vogliono seguire il suo percorso.

Per coloro che vivono tra la gente del mondo e abbracciano la vera virtù, è indispensabile stringere un'alleanza reciproca con una santa amicizia; infatti appoggiandosi ad essa, ci si fa coraggio, ci si aiuta, ci si sostiene nel cammino verso il bene. . (OA III, 204 = IIVD 3, 19)

Diremmo quasi che l'amicizia spirituale è come una cordata di amici che si aiutano scalando una montagna e arrivano insieme sulla vetta.

Amicizia spirituale è uno scambio, una comunicazione, un aiuto reciproco. Si cammina attraverso questa vita come due persone che scalano insieme una montagna: l'una tira l'altra, la sostiene nei suoi sforzi e le apre la via senza però che chi guida rinunci sulle cose essenziali all'autorità propria del suo ruolo. (cfr. IVD 3,19)

Con questo testo avvincente e consolante abbiamo terminato la prima puntata del nostro video. Ci diamo l'arrivederci alla seconda puntata che avrà come titolo la dolcezza con se stessi e con gli altri.